

CONVEGNO STUDIO 12 giugno 2016

ROSA LAMPARELLI – *umile donna di preghiera*

“ Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta”. Quest’affermazione di Sant’Agostino mi sembra la più appropriata per esprimere quanto, ancora oggi, dopo sedici anni dal ritorno alla casa del Padre, avviene nella dimora dell’umile donna di preghiera Rosa Lamparelli. La semplicità del suo insegnamento: preghiera, accettazione della volontà di Dio, accoglienza e carità hanno lasciato un segno indelebile in quanti la conobbero e in tutti quelli che, nel corso degli anni, ne hanno sentito parlare, approfondendo la propria conoscenza, grazie alle due bellissime biografie. L’associazione “ Il Covo di Preghiera di Santa Caterina”, nel sedicesimo anniversario della dipartita della sua fondatrice, ha organizzato, venerdì 11 giugno, una veglia di preghiera nella sua abitazione, sita in via Mozzagrugno. E’ stato un momento emozionante e commovente: nella piccola casa e nella piazzetta antistante, gremita di gente, le “ave Maria”, intervallate ad ogni mistero con la lettura di alcuni frammenti tratti dagli scritti di zia Rosinella, come veniva affettuosamente chiamata, e dalla giaculatoria “o Maria lacrimosa ai piedi della croce tu pregasti il Redentore per la salvezza dei peccatori, o Maria prega per noi”, stillavano dolcemente, salendo pian piano verso il cielo in un clima di sereno raccoglimento. Il giorno seguente, domenica 12 giugno, presso la Basilica Cattedrale è stata celebrata la Messa Solenne presieduta dal cardinale José Saraiva Martins.

Dopo i riti d’inizio ha preso la parola Mons. Ciro Fanelli, amministratore diocesano:

Eminenza Reverendissima

all’inizio di questa celebrazione mi sia consentito, in qualità di Amministratore diocesano di Lucera-Troia, poter esprimere la grande gioia per averLa ancora una volta in mezzo a noi: infatti, Vostra Eminenza è venuto, qui a Lucera, il 3 ottobre del 2009, per l’inaugurazione dei nuovi locali della nostra Curia diocesana a seguito dei lavori di restauro e per la costituzione del distretto locale del Serra Club, e poi il 10 maggio del 2015, unitamente a Sua Eccellenza Mons. Michele Di Ruberto, per l’inaugurazione del Museo a Casalnuovo in memoria del Cardinale Pietro Parente, nostro illustre conterraneo.

La circostanza odierna per la quale Vostra Eminenza è tra noi è l’annuale Convegno di Studi su Rosa Laparelli (6 marzo 1910 - 12 giugno 2000), nostra umile concittadina; tale Convegno si celebra oggi proprio nel 16° anniversario della morte di Rosa Lamparelli, che ritornava alla casa del Padre il 12 giugno del 2000.

Anche quest’anno questo Convegno è stato promosso e organizzato dal "Covo di Preghiera di Santa Caterina", in collaborazione con P. Raffaele Di Muro, Ofm Conv., affinché non perisca la memoria di un’umile donna della nostra Lucera, che per tanti è stata prodiga di illuminati consigli ed esempio di preghiera semplice e perseverante nelle prove della vita.

Il nostro pensiero, oggi, va anche a Sua Eccellenza Mons. Domenico Cornacchia, già nostro Vescovo, che lo scorso anno, nell’apprendere, tramite P. Raffaele Di Muro, la disponibilità data da Vostra Eminenza a presenziare a tale iniziativa, su invito del Covo di Preghiera, ha gioito nell’invitarLa a presiedere l’eucaristia nella nostra Basilica Cattedrale.

Il ringraziamento e il saluto si estende a tutti i presenti a questa celebrazione, in particolare al Capitolo Cattedrale, ai Sacerdoti e Parroci, ai diaconi, ed ancora ai Religiosi ed alle Religiose ed a tutto il Popolo Santo di Dio della nostra Chiesa diocesana, qui radunato nella lode al Signore. Ringrazio e saluto con gratitudine e amicizia tutte le autorità Civili e Militari, Pasquale Forte, Presidente del Covo di Preghiera di S. Caterina, l’Associazione tutta, la corale della Basilica Cattedrale di Troia, il servizio liturgico.

Eminenza, Le siamo profondamente grati per questo dono della Sua visita. La Sua presenza oggi fra noi, le parole dell’insegnamento che ci offrirà, serviranno a farci crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Ci saranno certamente di conforto e di stimolo per affrontare, con l’aiuto del Signore, del Suo Spirito, della Vergine Santa, Patrona di Lucera, i compiti che ci attendono.

Eminenza, Le affidiamo la nostra Diocesi di Lucera-Troia soprattutto in questo tempo di attesa del nuovo Vescovo, e Le chiediamo una speciale benedizione sugli ammalati, su tutti i bisognosi, sui carcerati, sui giovani, sui disabili, su tutte le nostre famiglie, sulle nostre istituzioni e sulla società civile tutta.

Grazie, Eminenza, d'essere venuto tra noi a Lucera e, tornando a Roma, voglia esprimere al Santo Padre il nostro affetto di figli e l'assicurazione della nostra preghiera per il Suo ministero a guida della Chiesa universale. Eminenza, Ci benedica e ci accompagni con la Sua preghiera.

Dopo l'ascolto delle letture, del salmo e del Vangelo c'è stata l'omelia di Sua Eminenza Signor Cardinale José Saraiva Martins

Il brano odierno del Vangelo racconta uno degli episodi che solitamente si verificano nei viaggi itineranti del Signore che lo vedono impegnato nella sua attività apostolica e nella testimonianza e nell'annuncio della Parola. Il Maestro non perde occasione per insegnare con il suo stesso esempio! Egli era spesso accompagnato oltre che dai discepoli, anche da donne, da cui accettava il loro servizio e il loro aiuto materiale, comportandosi in modo rivoluzionario per quell'epoca. Durante i suoi viaggi, era consuetudine essere ospitati da gente del posto, ed ecco che una donna, a differenza di Simone, mostra un'accoglienza grande nei confronti di Gesù. Per questo motivo, come spiega il Vangelo di oggi, Gesù viene accusato di essere amico dei peccatori. Ella, infatti, era una prostituta, il termine "peccatrice" designava tale significato. Il fariseo che aveva invitato il Signore a pranzo, si meraviglia e non comprende, ma il Signore mostra comprensione. Il Signore invita al perdono e alla conversione, attraverso una pressante e delicata sollecitazione, quella cioè a non ergersi a giudice del proprio fratello, ma ad avvicinarlo, a fargli avvertire la propria prossimità e comprensione, che spesso sono determinanti per un radicale cambiamento di vita. Tutto può l'amore! Di fronte a ciò, il Signore racconta la parabola sul perdono e mai come in questo passo biblico si nota uno stretto collegamento tra l'insegnamento e lo svolgimento dell'azione. In questo contesto il Signore ci mostra il risvolto concreto del suo dire. Troviamo esattamente dimostrato quanto l'Altissimo insegna con le parole. Ci sono soprattutto gesti che il Signore opera, gesti silenziosi: entra una donna, si rannicchia ai piedi di Gesù, li bagna di lacrime, li asciuga con i suoi capelli e, baciandoli, li cosparge di profumo... cerca il perdono del Signore. Soltanto dopo averLo incontrato avrà la forza di cambiare vita! Ella, infatti, si accorge che la vita che conduceva non le dava la vera felicità, ma lasciava in essa un'insoddisfazione e un vuoto profondo. La conversione è la via alla felicità e ad una vita piena. È la scoperta del tesoro nascosto e della perla preziosa, è la conseguenza di una relazione, di un dialogo, è soprattutto una risposta, è fede in Gesù. È la fede, infatti, che salva la donna peccatrice, e l'accoglienza di Gesù diviene per lei speranza, apertura, futuro. Il suo giudizio, a differenza di quello di Simone non è perentorio né definitivo. Simone, infatti, identifica la donna con il suo peccato, impedendo in questo modo la relazione con lei e precludendosi anche quella con il Signore, poiché si allontana dal suo perdono e dalla sua misericordia che, invece, l'Altissimo pronuncia nei confronti della donna. Ella viene raggiunta dal Suo perdono e la sua vita cambia, si lascia invadere dal Suo sguardo misericordioso diverso da quello di tutti gli altri. Ancora una volta possiamo ripeterci che Dio non ci guarda per quello che siamo, ma per quello che possiamo diventare. Il racconto della parabola odierna ci ricorda di riconoscersi bisognosi del perdono del Signore, per gustare il suo amore ed alimentare la propria capacità di amare. L'Altissimo offre gratuitamente il Suo Amore alla fragilità della persona e in questo modo fa nuova la sua vita. L'invito è rivolto anche a noi: lasciamoci inondare dall'Amore di Cristo Risorto per entrare in un filiale rapporto con Lui, in questo modo saremo anche capaci di amarLo di più e di amare i fratelli. Se ci crederemo, avverrà!

In ultimo, vorrei ricordare che stiamo celebrando questa S. Messa in suffragio di Rosa Lamparelli. E' certamente una donna eletta di questa città nella quale tanto bene ha fatto, durante il suo percorso terreno, accogliendo e ascoltando i fratelli e le sorelle che si rivolgevano a lei per un conforto spirituale. Ancora oggi ella è ricordata dai fedeli per la sua unione con Dio e nei riguardi della Madre di Dio. Ringraziamo insieme il Signore per il dono di questa bella figura di credente in Cristo. Quanto ha seminato in vita possa oggi portare molto frutto. Amen.

Dopo la celebrazione Eucaristica, inaspettatamente, il cardinale ha esaudito il desiderio, espresso da tanti, di visitare l'abitazione di Rosa Lamparelli. Tutti i membri dell'associazione in cuor loro ci speravano e felici, dopo aver appreso la notizia, si sono recati in via Mozzagrugno per accogliere il cardinale. L'attesa è stata resa più dolce dai racconti di un'anziana nonnina, Concetta Impagnatiello, che ha vissuto sempre a stretto contatto con la Lamparelli. Il Cardinale e i suoi accompagnatori, Mons. Ciro Fanelli - don Rocco Coppolella e don Pasquale Trivisonne, accolti tra festosi applausi, hanno visitato l'umile casa e si sono raccolti in preghiera, per alcuni minuti, dinanzi alla grotta della Vergine di Lourdes. Di seguito il Cardinale ha fatto visita ad un'ammalata (Carinda Granieri) e nella sua casa ha autografato diverse copie della biografia scritta dal Dott. Gennaro Prezioso su Rosinella. Dopo qualche foto

per immortalare il momento e una benedizione, avvalorata anche da qualche goccia di pioggia, con il cuore pieno di gioia ognuno è tornato alle proprie occupazioni, aspettando il convegno della sera.

Alle ore 19,30, nel teatro della Parrocchia San Pio X, la suadente voce della Signora Barbara Castiglione, presentatrice del Convegno, ha richiamata l'attenzione di tutti i presenti sull'evento:

Buona sera a tutti,

oggi ricorre il 16° anno del ritorno alla casa del Padre di Rosa Lamparelli e l'Associazione, con immutato affetto e riconoscenza, le dedica questa giornata.

Saluto e ringrazio, per essere qui con noi, Sua Eminenza Cardinale José Saraiva Martins Prefetto Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, Mons. Ciro Fanelli Amministratore Diocesano, Padre Raffaele Di Muro docente di teologia e consultore della Congregazione delle Cause dei Santi, Don Pasquale Trivisonne parroco di questa parrocchia.

L'Associazione ha ritenuto di organizzare questo Convegno Studio su Rosa Lamparelli per valorizzare al massimo la sua figura, in quanto rappresenta un patrimonio non solo della Chiesa, ma anche della città di Lucera, per approfondire gli aspetti della sua vita, per meglio comprendere la spiritualità di questa donna, che ha vissuto attimo per attimo testimoniando fedelmente il Vangelo.

Che la fama di santità di Rosinella sia oggettivamente evidente, è dimostrato dal fatto che ancora oggi continua a far parlare di sé coinvolgendo sempre di più anche i più giovani, e a porsi come modello laico di evangelizzazione e di devozione mariana.

L'Associazione "Il Covo di Preghiera" dal 2013 al 2015, annualmente, ha organizzato il premio letterario intitolato "Hanno scritto di te". Alle varie edizioni hanno preso parte tantissime persone, tra cui molti giovani, con pregevole ed impegnativo lavoro alle quali va, ancora una volta, un caloroso grazie. I partecipanti non si sono lasciati condizionare dai "si dice" su Rosinella, ma hanno approfondito il suo vissuto per giungere ad una conclusione rigorosamente ancorata alla realtà di un'esistenza spesa per l'affermazione della Parola di Dio.

Rosa ha vissuto nel silenzio, nella preghiera continua, nell'umiltà, nella povertà sempre dignitosa e nella carità verso il prossimo. Nella sua umile casa riceveva chiunque avesse bisogno di Dio: confortava, consigliava, rimetteva sulla retta via; insegnava a pregare e ad amare Gesù e la Madonna; anche i suoi rimproveri diventavano dolci carezze. "Tanto – diceva – si fa per aiutare Gesù a portare la Croce. Il Signore è un Padre buono che della sua Croce ci dà quello che possiamo portare".

Non sono i miracoli che fanno santi gli uomini, ma le preghiere, le opere, i sacrifici, la vita spesa in umiltà al servizio di Dio e degli uomini. Tantissime sono le persone che le sono riconoscenti per aver scoperto Dio e per averlo ritrovato. La sua storia non è terminata con la sua morte, la sua grandezza non scompare, il bene fatto alle persone rimane, le opere legate al suo nome testimoniano il suo amore per Lucera e l'amore di Lucera per lei.

Rosinella è un modello a cui guardare, dunque è voce da ascoltare, guida da seguire; il suo esempio ci accompagni sempre e dovunque. La sua luce illumini il nostro cammino di viandanti sulle vie del mondo in cerca di pace e di giustizia. La strada che ha percorso ci dimostra che tale strada è aperta a tutti. Basta volerlo. Dio ci parla attraverso il suo esempio di santa donna.

Concludo lasciando un messaggio di questa gigante d'umiltà: *"Dio esiste, non è difficile trovarlo, amarlo e seguirlo, anche e soprattutto quando la vita è come un mare in tempesta: il Signore è la nostra ancora di Salvezza; la Madonna il nostro Faro Luminoso, essi ci guidano nel buio, ci aiutano, in ogni momento ci tendono le loro mani. Diciamo loro "Vi Amiamo"; con la nostra volontà esprimiamo l'amore che nutriamo per loro, solo così potremo percorrere la via della santità"*.

- passo la parola al Presidente dell'Associazione Pasquale Forte

Buona sera a tutti,

A nome dell'Associazione "Il Covo di preghiera di Santa Caterina", che con onore rappresento, un benvenuto ed un ringraziamento per la vostra partecipazione, che rappresenta senza dubbio il grande affetto che nutrite per Rosa Lamparelli.

Siamo qui riuniti per partecipare a questa iniziativa e rivolgiamo insieme il nostro ringraziamento e cordiale benvenuto a Lei Eminenza, José Saraiva Martins, per aver accolto questo invito di cui si è fatto interprete il nostro carissimo Padre Raffaele che ringraziamo con

affetto, a lei Mons. Ciro Fanelli, Amministratore Diocesano, per la sua presenza tra noi e per il sostegno e l'incoraggiamento che ci accorda, ed a lei Don Pasquale Trivisonne padrone di casa. Siamo onorati della vostra presenza che certamente contribuisce ad arricchire i contenuti di questa manifestazione, non solo per la vostra competenza, ma anche per il bagaglio di conoscenza diretta che alcuni di voi hanno avuto con Rosa Lamparelli.

Infine, un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno fattivamente collaborato per la riuscita di questa iniziativa.

Con questo Convegno Studio l'Associazione non cerca conclusioni, che in qualche maniera affrettino o condizionino il pensiero della Chiesa sull'esercizio eroico delle virtù di Rosa, ma vuole solo approfondire gli aspetti della sua vita, per meglio comprendere la spiritualità di questa donna.

Di Rosa Lamparelli hanno parlato in tanti, anche se, fino ad ora, lo hanno fatto quasi in punta di piedi, quasi con timore, come se la loro testimonianza appartenesse ad un mondo più immaginario che reale. Ma si tratta di una realtà così concreta, che si è esplicitata nel corso di decenni, tra ammirazione e scetticismo.

Dio ci parla attraverso il suo esempio di santa donna, che ha fatto della preghiera, della semplicità, della povertà e dell'umiltà la sua bandiera.

Si è saputa abbandonare nelle braccia del Signore e della Santissima Vergine, consegnando la sua vita al silenzio ed alla sofferenza, offrendo il tutto a Gesù e a Maria nei quali trovava la felicità, la gioia, il soffio dell'eternità.

Ciò che suscitava e suscita stupore e ammirazione era il suo continuo «donarsi», a Dio e al prossimo; la sua capacità di accogliere, di ascoltare, con uno spirito di sacrificio e di immolazione non comune.

La gente affluiva nella casa di Rosinella dalla mattina alla sera. Ella non mandava indietro nessuno. Quanta pazienza! Quanta disponibilità! Quanto eroismo!

Quando qualcuno voleva lasciare un'offerta o un regalino, Rosinella tutto e sempre rifiutò. Mai permise che i beneficiati esprimessero tangibilmente la loro gratitudine. «Ringraziate Gesù e la Madonna» soleva dire. Poi aggiungeva: «Io sono una povera ignorante, una buona a nulla». Che apostolato! Che umiltà! Quanti insegnamenti!

Le sofferenze terrene non hanno mai fiaccato il suo spirito. Era infatti consapevole che le grazie, bisogna «pagarle». E le ha pagate a caro prezzo, sottoponendosi a prove terribili e a inaudite sofferenze. Ricordiamo il suo ingiusto allontanamento dal Terz'Ordine Franciscano, il divieto di frequentare, per alcuni anni, la chiesa di Santa Caterina, le orrende vessazioni diaboliche, le misteriose malattie, le infami calunnie, le disgustose maldicenze, le incomprensioni da parte di coloro che maggiormente avrebbero dovuto starle vicino.

Ella ha vissuto la propria fede testimoniandola a viso aperto, sulla propria pelle, con lo sguardo rivolto sempre verso l'alto, da dove attingeva la forza per essere sempre coerente testimone del suo grande amore verso Gesù e la Mamma Celeste.

Il Signore si manifesta ai piccoli, alle anime semplici che a volte non sanno neppure parlare, ma che comprendono le verità della fede più dei teologi. Di fronte all'agire di Dio, bisogna chinare il capo e tacere!.

Ci auguriamo che anche altri approfondiscano sempre più la sua conoscenza, scoprano le sue virtù, ed imparino ad amarla.

E se un giorno, come tutti ci auguriamo, Santa Madre Chiesa pronunzierà, su Rosa Lamparelli, la sua infallibile parola, sappiamo, insieme a noi, imitarne i luminosi esempi ed invocarne la celeste protezione.

- dopo i saluti del Presidente ascoltiamo Don Pasquale Trivisonne

Buona sera a tutti e benvenuti.

Un mio cordiale e caloroso benvenuto lo rivolgo al Signor Cardinale, Sua Eminenza José Saraiva Martins, Prefetto Emerito della Congregazione per le Cause dei Santi. E' un grande onore per me Eminenza accoglierla nella mia parrocchia, nella quale sono parroco da circa diciassette mesi. Pertanto, a nome mio, del mio vice parroco e dell'intera comunità parrocchiale le rinnovo ancora il mio benvenuto.

Saluto con stima e gratitudine il nostro Amministratore Diocesano, Mons. Ciro Fanelli, il quale è di casa per la sua immancabile presenza in ogni festa o avvenimento che la nostra parrocchia vive.

Un profondo, benvenuto a Padre Raffaele Di Muro, dei Frati Minori Conventuali, nostro concittadino e confratello del Padre Maestro, con il quale abbiamo condiviso momenti di formazione verso il sacerdozio.

Infine, saluto il Sig. Pasquale Forte, Presidente del Covo di Preghiera di Santa Caterina che ha voluto coinvolgermi per una mia testimonianza su Rosa Lamparelli in questo convegno di studi a lei dedicato e che per il secondo anno consecutivo si tiene nel teatro della nostra Parrocchia di San Pio Decimo. Ancora un grazie e un benvenuti a tutti voi che questa sera siete qui riuniti in preghiera e fraternità nell'ascolto reciproco delle testimonianze, volendo ricordare con affetto e stima la cara Rosa Lamparelli.

Carissimi amici, per me è una grande gioia ed emozione, per la prima volta, dopo ventitrè anni testimoniare su Rosa Lamparelli.

Sono venuto a conoscenza di Rosa Lamparelli all'età di sette anni circa, quando un giorno fui condotto proprio nella sua abitazione in Via Mozzagrugno da mio padre, che la conobbe grazie ad un suo collega finanziere. Quest'ultimo lo invitò addirittura ad attingere l'acqua del pozzo e berla; in quanto mio padre da un po' di anni soffriva di disturbi renali che improvvisamente cessarono e con grande meraviglia sua e di tutta la mia famiglia. Quindi personalmente da piccolo ho sempre nutrito stima ed affetto per lei, ma dopo quegli anni che vanno dai sette ai dieci circa non ebbi più modo di andarci, pur tuttavia frequentando la mia parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo, però sempre ero con il cuore lì da Zia Rosinella seguendola attraverso le persone che abitualmente si recavano da lei. La maggior parte ne parlava bene raccontando anche la loro esperienza personale e familiare avuta con Zia Rosinella. Una di queste è stata proprio la mia nonna materna Lucia che si sposò nel 1939 ed andò ad abitare in Via Vittorio Veneto, quindi nello stesso rione.

Io ascoltavo con interesse e curiosità tutto quello che mi raccontava, soprattutto in riferimento al fatto che la considerava una donna di preghiera e di sani costumi, e per questo ci si rivolgeva a lei per un consiglio ed un sostegno morale.

Dopo questo primo periodo, sono passati diciassette anni senza più ritornare in quella casa, poiché ero impegnato con lo studio per poi conseguire la maturità Magistrale avvenuta nel 1989. Conseguita la maturità partii per Molfetta presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XI, per il primo anno, iniziando gli studi filosofici-teologici. Ma dal 1989 al 1993 si sono susseguiti nella mia vicenda personale, momenti difficili di salute, che costrinsero i miei superiori a farmi tornare a casa per la salute precaria. Alla fine dell'ottobre 1992, ad appena un mese dall'ingresso in seminario mi ritrovai fuori per la seconda volta, sempre per la salute precaria. Tuttavia, decisi di tenermi impegnato e così mi iscrissi al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione presso l'Università di Bari. Fu proprio nel maggio 1993 di quel primo anno di università, all'età di ventidue anni, che feci ritorno nella casa di Zia Rosinella - come già detto prima - dopo diciassette anni. Ero affranto, sfiduciato, deluso di me stesso, in quanto questa situazione di salute mi aveva messo dentro un senso di confusione e non sapevo se fosse un fatto solo fisico o psicologico che addirittura mi portava a dubitare anche della mia vocazione.

Quella chiamata al sacerdozio che sin da piccolo ho sempre sentita in me e coltivata con l'aiuto del mio amato parroco don Domenico Recchia e dell'equipe vocazionale del seminario nelle persone di don Franco D'Apollonio di venerata memoria e di don Ciro Fanelli, figure sacerdotali esemplari che il Signore ha posto sul mio cammino vocazionale. Preso da questa difficoltà sapendo della santità di vita di quella donna, andai senza indugio da Rosa Lamparelli, che da quel giorno iniziai familiarmente anch'io a chiamare Zia Rosinella, la quale mi accolse con tanta familiarità, affetto e con quegli occhi sereni e penetranti mi invitò ad entrare nella stanza attigua alla grotta della Madonna, mi fece sedere e disse in dialetto lucerino: «Ma tu non sei il figlio del finanziere?» Sorpreso, dissi: «Ma come! Vi ricordate di mio padre?» E lei rispose: «Certo, veniva spesso da me negli anni passati, però è da molto tempo che non ci vediamo. Come sta?» Ci fu questo breve dialogo iniziale e poi venimmo al dunque quando lei mi chiese: «Che mi vuoi dire?» Io le dissi che non era un buon momento quello che stavo vivendo ed esposi le mie difficoltà e perplessità circa la decisione che avevo preso di aver lasciato per la seconda volta il seminario, perché l'unica mia perplessità non era tanto la sofferenza fisica che stavo sperimentando, quanto il non poter corrispondere alla chiamata del Signore. La cara Zia Rosinella mi rispose subito: «Questo che stai vivendo è una prova che supererai con la preghiera avendo fiducia nel Signore, poiché lui ti ha chiamato. Tu un giorno sarai sacerdote!. Continua la tua vita di fede in Parrocchia, la SS. Messa, la Parola di Dio, il SS. Rosario, lasciati guidare da un buon sacerdote e vedrai.....» L'unica cosa che mi chiese di fare, quella di andare tutti i pomeriggi del mese di maggio a recitare il Rosario a casa sua o nella Chiesa di S. Caterina. Così feci: ogni pomeriggio del mese di maggio del 1993 mi portai a casa alla sua presenza e di altri fedeli, recitavamo il Rosario e poi passavo nella Chiesa di Santa Caterina a salutare la Madonna e rimanere in Adorazione davanti a Gesù Sacramentato. Da quel maggio 1993, non mi staccai più né da quella casa, né dalla Chiesa di Santa Caterina, instaurando un rapporto di vera amicizia nel Signore con quelli che frequentavano casa Lamparelli, e la Chiesa di Santa

Caterina. Tutto questo è durato cinque anni, il tempo universitario, sino al 1998, quando da un colloquio che ebbi con il nuovo Vescovo Mons. Francesco Zerrillo, ora Vescovo Emerito che saluto e ricordo con grande affetto, fui incoraggiato comunque a proseguire gli studi universitari e contemporaneamente a fare ritorno nel Seminario Regionale di Molfetta per completare gli ultimi tre anni di Teologia per poi essere ordinato prima diacono l'11 agosto 2001, che la Provvidenza ha voluto avvenisse in concomitanza con l'Ordinazione Sacerdotale del qui presente, carissimo fratello Padre Raffaele Di Muro e poi ordinato sacerdote il 18 maggio 2002. Quei cinque anni dal 1993 a 1998, dopo le attività in parrocchia, ogni giorno mi recavo presso la casa di zia Rosinella e la Chiesa di Santa Caterina, che per me diventarono un'oasi e un cibo quotidiano per la mia vita spirituale, tanto che l'esperienza di quegli anni resterà sempre nel mio cuore come pietra miliare del cammino vocazionale.

Personalmente, non ho sperimentato fatti straordinari, ma la cosa più bella, che mi è potuta capitare in quegli anni come esperienza unica e significativa è stata quella di incontrare nella mia vita una donna semplice, umile, silenziosa, di preghiera, una donna evangelica, che ha saputo dire all'orecchio della mia interiorità una parola giusta, misurata, una parola che in quel momento avevo bisogno di sentire e sperimentare: la parola della Fede!

Credo dal profondo del cuore che Zia Rosinella, sia stata per me e non solo ma anche per tanti altri uno strumento nelle mani di Dio; e come amava dire la Beata, Madre Teresa di Calcutta (che sarà canonizzata il 4 settembre prossimo): «sono semplicemente una matita nelle mani di Dio».

Carissimi, io non ho nessuna esitazione nell'affermare che Zia Rosinella è stata anche lei una matita nelle mani di Dio! Lei mi ha aiutato a scrivere, cioè ad accogliere la volontà di Dio nella mia vita, per farne un poema del suo Amore attraverso il grande dono immeritato che mi ha fatto del Sacerdozio! Grazie Zia Rosinella, Ti ricordo con immutato affetto e riconoscenza in Gesù e Maria.

- ed ora ascoltiamo Padre Raffaele Di Muro

Eminenza e carissimi convenuti, buonasera. Per me è una gioia essere qui perché posso dire, Pasquale, di essere sempre stato presente tra voi ed è per me un grande onore.

Anche quest'anno ho la gioia di trovarmi in mezzo a voi per vivere questo momento un po' diverso dagli ultimi tre anni in cui commentavamo e apprezzavamo i tanti bellissimi lavori di tanti ragazzi e ragazze impegnati nel loro cammino scolastico.

È un momento diverso ed allora ho pensato con questo mio intervento di tracciare alcuni tratti della vita di Rosa Lamparelli. Probabilmente per molti non sarà una novità, per molti si perché vedo moltissimi giovani, ma anche per illustrare in maniera più completa a sua Eminenza, che saluto e ringrazio per la sua presenza tra noi e tutti voi, che oggi ha avuto qualche assaggio sulla figura di Rosa Lamparelli attraverso alcuni momenti: sicuramente l'eucaristia e poi la visita nella sua casa, poi tante testimonianze. Direi proprio per fare un momento di sintesi su quella che è stata la vita di Rosa Lamparelli

Quando Don Pasquale parlava prima di quel famoso 1993 mi venivano in mente proprio i momenti in cui con Don Pasquale vivevamo tanti bei momenti di condivisione. Io ho conosciuto qualche mese dopo di lui Rosa Lamparelli, era un momento in cui c'era molto fervore da parte di tanti giovani ed era bello vedere come per molti di noi Rosa Lamparelli è stata un punto di riferimento con tanti consigli semplici ma preziosi con due o tre parole lapidarie che però ti indicavano la strada e che poi puntualmente si realizzavano.

Ecco, voglio descrivervi un po' la sua vita Eminenza, a suo beneficio ed un po' a conclusione di quello che ha sentito, dal momento che la sua testimonianza di vita ci vede uniti nella commemorazione della sua scomparsa.

Rosa Lamparelli nasce a Lucera il 6 marzo 1910. Già da piccola è da tutti chiamata Rosinella, un diminutivo espressione di tenerezza e di affetto con il quale sarà chiamata lungo il corso della sua esistenza terrena. L'ambiente in cui vive la sua famiglia è molto povero. Papà Filippo Antonio e mamma Antonietta sono persone oneste e profondamente religiose, dedite al lavoro dei campi. Prima della piccola Rosa mettono al mondo due maschietti e dopo lei un altro fratellino. Tutti i piccoli crescono sostenuti da un'educazione cristiana solida ben rafforzata dall'esempio dei genitori. La condizione economica di questa religiosa famiglia si rivela alquanto precaria e la piccola Rosa ben presto deve dedicarsi alle faccende domestiche, permettendo alla madre di lavorare per un miglior sostentamento della casa.

Ed è proprio durante lo svolgimento dei servizi casalinghi che Rosinella, ancora in età tenerissima, riceve le prime manifestazioni del Signore che sovente le appare e le parla, manifestando la Sua predilezione e la Sua protezione. All'età di appena dieci anni Rosa è già la

donnina della casa: svolge le mansioni domestiche con cura e precisione, è il punto di riferimento per i genitori che possono lavorare tranquilli nei campi. Intanto si fanno sempre più abbondanti le manifestazioni del Signore e della Madonna che costituiscono per lei una immensa consolazione. Rosinella desidera fortemente consacrare al Signore tutta la sua esistenza mediante l'entrata nel chiostro, ma la mamma si oppone fermamente al suo proposito proprio perché il suo ruolo in famiglia è divenuto insostituibile. Il Signore le fa comprendere che avrebbe svolto un apostolato domestico molto singolare e che per questo l'avrebbe guidata passo dopo passo. Ovviamente la piccola si rasserena e continua il suo percorso di vita familiare serena e resa forte dal meraviglioso segreto rivelatole dal Cristo. Rosa è una donna di preghiera e il suo continuo invocare il Signore le consente di ottenere da Lui numerose grazie. Orazione, apostolato, rivelazioni soprannaturali e lotte interiori si alternano nella sua vita ordinaria, fatta di gesti e di operazioni estremamente semplici, a testimonianza del fatto che è possibile crescere secondo le mozioni dello Spirito Santo anche durante lo svolgimento delle faccende più umili. Per Rosa Lamparelli il sedicesimo anno di età è davvero importante: è in questo tempo che, rispondendo affermativamente ad una richiesta del Signore, decide di pregare e di offrirsi in riparazione dei peccati dell'umanità. Inoltre, dopo una manifestazione della Vergine si consacra al Signore, come Sua sposa, offrendo a Lui tutta la sua esistenza. Da quel momento promette al suo Sposo la castità del corpo e della mente fino alla fine dei suoi giorni. La giovinezza di Rosa Lamparelli è caratterizzata da povertà, semplicità, umiltà e sofferenza considerevoli, ma pure da tanta consolazione spirituale. Anche la Vergine Maria è costantemente al centro delle preghiere della giovane pugliese che nutre nei Suoi confronti una devozione semplice, sincera ed assai fervorosa.

La sua più grande sofferenza è, senza dubbio, quella rappresentata dalla perplessità espressa, a questo riguardo, dai prelati e dai francescani secolari. Questo costringe Rosinella a vivere nel modo più ritirato possibile, lontano dagli sguardi della gente e ad agire con la massima prudenza. La sua missione è semplicemente quella di accogliere i sofferenti e pregare per loro, in maniera del tutto gratuita e disinteressata.

Nel 1959 la Madonna si manifesta in ben sette occasioni a Rosinella nella chiesa di Santa Caterina, lasciando dei messaggi che ricalcano molto quelli di Lourdes e che, in sostanza, invitano l'umanità alla conversione e ad una vita santa.

La giornata tipo di Rosa Lamparelli è molto semplice ed è tutta improntata alla preghiera e all'accoglienza. Si alza prestissimo per dedicare alla orazione le prime ore del giorno, si reca poi a Messa per nutrirsi del corpo e del sangue del Signore e della Parola di Dio. Tutto il resto del tempo lo passa ad accogliere uomini e donne che hanno bisogno di preghiere perché protagonisti di situazioni particolarmente dolorose. L'ascolto è intervallato da momenti di intimità con Dio, quali il S. Rosario, l'Angelus o l'orazione del cuore.

Fino a notte fonda accoglie, ascolta, incoraggia ed esorta a conversione. Man mano che la sua fama si diffonde aumenta sempre più il numero di coloro che desiderano incontrarla per chiedere la sua preghiera, al punto che, in alcune situazioni, le manca pure il tempo per mangiare o per lavorare, visto che vive di piccole realizzazioni tessili, o vendendo caramelle e dolciumi ai bambini.

Rosa Lamparelli sperimenta nella sua vita un alternarsi di preghiera, silenzio, accoglienza, ascolto e lavoro: così vuole rendere gloria a Dio e mediante semplici gesti quotidiani ama l'Altissimo, offrendo a Lui ogni sua attività amandoLo profondamente in ogni situazione della vita. In tanta semplicità il suo spirito cresce e raggiunge un notevole stadio di maturazione interiore, caratterizzata, tra l'altro, da evidenti fenomeni tipici della vita mistica.

Il cammino di Rosa Lamparelli assume i tratti dell'offerta continua. La sua vita è una perenne oblazione al Signore mediante la preghiera ed attraverso il servizio dell'accoglienza. È la sua missione che la vede impegnata senza sosta, senza riposo. Gli ultimi venti anni di vita di Rosa Lamparelli sono caratterizzati da una grande sofferenza fisica che progressivamente la conduce alla morte. Si tratta dell'apoteosi dell'offerta della donna pugliese che raggiunge il vertice, permettendole una maggiore conformazione a Cristo crocifisso.

Rosa Lamparelli muore il 12 giugno 2000, dopo una settimana di passione, nella festa di un santo a lei particolarmente caro, S. Antonio di Padova. Al suo funerale è presente tutta la città. La Chiesa di S. Giovanni (sua parrocchia) è affollatissima nella Messa funebre, come quella di Santa Caterina, dove le sue spoglie sostano per un po'. La bara è accompagnata da una moltitudine di fedeli che ringraziano Dio per il dono di questa straordinaria donna che, in tutta umiltà, ha saputo essere il punto di riferimento spirituale per tante persone in difficoltà o bisognose di consigli per il proprio cammino di santificazione.

Rosa Lamparelli riposa nel cimitero di Lucera, sepolta nella terra e la sua tomba è meta di tanta gente che ancora continua a rivolgersi a lei, deponendo un fiore ed invocando il Signore con una

preghiera. La sua casa è diventata un luogo dove molti fedeli si raccolgono a pregare in suo ricordo.

Rosa Lamparelli continua a vivere ancora. Il suo esempio, infatti, è ricordato da moltissime persone che ne tengono vivo il ricordo: è stata la “mamma” di molti, un esempio di vita evangelica di grande rilievo nella sua città.

- diamo la parola a Sua Eminenza il Cardinale José Saraiva Martins

Buona sera a tutti i convenuti. Mi sia permesso un ringraziamento al Covo di Preghiera di Santa Caterina per l'invito. La madre spirituale di questo evento è la compianta Rosa Lamparelli, una figura molto ricordata dal popolo Lucerino e non solo. La Lamparelli amava molto i santi e nel suo ricordo vorremmo tracciare una panoramica della santità della Chiesa di oggi. Chissà se un domani annovereremo anche lei nel catalogo dei beati e dei santi?

In questa relazione ci proponiamo di evidenziare come cambia l'universo della santità canonizzata oggi, sottolineando gli spunti di riflessione che essa suggerisce alla Chiesa del nostro tempo. Non toccheremo in modo consistente aspetti considerati patrimonio comune e consolidato delle Cause dei Santi, come le virtù teologali, cardinali e annesse. Esse, infatti, rappresentano dimensioni della vita spirituale che ogni Positio necessariamente tratta. A noi interessa studiare gli aspetti innovatori che oggi caratterizzano un Processo e che vanno ad arricchire in modo evidente la famiglia ecclesiale nell'ottica che i contenuti del Vaticano II suggeriscono.

1. La risposta dell'uomo alla chiamata di Dio

Cosa è la santità? Il Cardinale Angelo Amato in un suo recente volume afferma che la santità è vivere in grazia di Dio, avere cioè la coscienza libera da ogni peccato. Come fare per vivere in grazia di Dio? Bisogna compiere il bene ed evitare il male. In concreto, bisogna seguire la voce interiore della nostra retta coscienza che ci invita a operare il bene mediante l'obbedienza ai dieci comandamenti. Il Signore, poi, ha perfezionato la legge antica invitando i discepoli a vivere le beatitudini della povertà, della mitezza, della pacificazione, della concordia, della pazienza nelle persecuzioni, della preghiera e dell'amore per i nemici. Ci ha invitati, inoltre, a soccorrere i bisognosi perché in loro è presente lui stesso.

Il Cardinale Amato ci ricorda il ruolo fondamentale della grazia nel cammino di conversione e santificazione dell'uomo. Essa è “un dono gratuito, frutto della pura bontà e magnanimità di Dio. Ogni dono divino è gratuito, ma la grazia come dono soprannaturale lo è in modo speciale. Per cui la nostra comunione con Dio non è il risultato della natura, ma della grazia”.

L'azione della grazia aiuta teologi e fedeli a non ripiegarsi su un atteggiamento neoplatonico che sembra voler fare a meno della grazia e del soccorso divino. In fondo la santità è la sinergia tra l'aiuto divino e il massimo impegno del cristiano.

Infatti, il credente è chiamato a diventare santo e questa chiamata viene accompagnata dalla grazia del Signore. La perfezione dei santi è in primo luogo il dono della grazia che esclude l'auto santificazione. La scrittura insegna che solo Dio è colui che santifica. Dio in Gesù Cristo, morto sulla croce per la nostra santificazione, ci porta dal peccato alla risurrezione e alla vita in lui. Dio è la fonte del dinamismo della santità ma l'uomo è il realizzatore di questo dinamismo. Quando Dio chiama l'uomo alla santità, cioè alla comunione con sé, rispetta la sua libertà e la sua ragione. Nessuno è costretto a seguire Dio, ma è invitato liberamente a farlo dal suo amore, attivando così tutti i doni della natura e dell'intelletto. L'inizio della vita di grazia avviene con il Battesimo. Con questo sacramento siamo incorporati a Cristo, purificati ed iniziati alla vita cristiana. Da questo momento l'uomo è immerso nel mistero della morte e risurrezione di Cristo e rinasce interiormente. Ora egli è nella condizione di accogliere la forza che promana da Dio perché il suo percorso di fede sia sempre orientato alla santità. Avviene un movimento sinergico: da un lato il credente è chiamato ad accogliere con docilità la grazia divina, dall'altro si impegna con tutte le proprie forze in un cammino di continua conformazione a Cristo che si esprime in itinerario ascetico nel quale egli cerca di far trionfare in se stesso la presenza e l'amore del Signore sopra ogni altra cosa. Se da una parte Dio “tende la mano” al credente dall'altro questi non rimane inerte ma cerca di far fruttare ogni aiuto spirituale proveniente dall'Altissimo. Queste dinamiche entrano sempre più nelle Cause di Beatificazione e Canonizzazione per dimostrare in che modo i Servi di Dio accolgono la grazia e quale impegno essi sono in grado di approfondire in risposta alla benevolenza del Signore.

Infatti, la grazia del battesimo rinnova talmente la mente e il cuore dei fedeli, da renderli nuove creature, retti nella fede e giusti nella condotta di vita. Fin dai primi

tempi, la Chiesa ha riconosciuto i meriti di questi testimoni privilegiati del Vangelo, che hanno sacrificato la loro vita per Cristo, come i martiri, o che hanno condotto un'esistenza di perfetta unione con Dio e di generosa carità verso il prossimo, come i confessori. La santità è l'identità della fede cristiana e i santi mostrano la possibilità del cristianesimo nella storia.

Inoltre, i seguaci di Cristo, chiamati da Dio non in base alle loro opere ma al disegno della sua grazia, e giustificati nel Signore Gesù, sono stati fatti veri figli di Dio col battesimo della fede, resi partecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Con l'aiuto di Dio essi devono quindi mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuta.

Il credente ha la possibilità di attingere abbondantemente alla forza che deriva dalla grazia dei sacramenti. Quello del matrimonio, ad esempio, dona la forza utile per la fedeltà dei coniugi e per l'ottima educazione dei figli; quello dell'Ordine permette al ministro di Dio di svolgere al meglio la propria missione; quello dell'unzione degli infermi consente a chi soffre di essere forte e paziente nel dolore. Inoltre, vi sono i carismi e le grazie di stato che rappresentano altri sostegni importanti per chi desidera camminare in santità di vita. Lo studio di una figura che si vuol proporre a modello nella Chiesa non può prescindere dall'ottimale utilizzo di tutti questi doni provenienti dalla bontà divina.

Cristo è il punto di riferimento da parte dell'uomo che intende coinvolgersi in una via di ascesi nella quale vi è una costante tensione alla conformazione a lui.

Infatti, l'imitazione di Cristo si fonda sul grande evento salvifico dell'incarnazione come kénosi divina, come umile obbedienza, come passione e morte. Non è tanto il gesto esterno di Cristo che bisogna imitare, quanto la realtà del suo annientamento e della sua kénosi. Gesù Cristo ha dato un esempio insuperabile di abbassamento, di svuotamento, di umiltà: è passato dalla sua realtà divina alla sua dimensione umana, anzi all'annientamento perfino della sua umanità mediante l'umiliazione della passione, della crocifissione e della morte. Cristo da Dio è diventato uomo; da vita è diventato passione e morte; da glorioso è diventato umiliato e crocifisso. Questo è l'esempio concreto, fatto di realtà e non di parole, lasciatoci da Gesù.

Dalla contemplazione del Signore e della sua spoliatura i santi realizzano percorsi di conversione validi per loro e per i fratelli che incontrano. A questi cammini la Chiesa pone particolare attenzione nello sviluppo dei Processi di Beatificazione e Canonizzazione. Vi è un continuo intreccio tra grazia ed impegno del credente che porta alla realizzazione di una vita nuova in Cristo che può anche raggiungere la perfezione del martirio. La testimonianza del cristiano è sostenuta dalla grazia ed egli è chiamato a valorizzarla fino alle più alte conseguenze. Tutto ciò si sta rivelando sempre più significativo nello studio delle figure candidate alla santità canonizzata. La loro sequela si concretizza in gesti e talvolta in progetti di vita interiore e di apostolato che possono essere di grande aiuto a tutta la Chiesa.

Chi si abbandona serenamente nelle mani del Signore viene condotto - passo dopo passo - alla perfezione evangelica, ad una testimonianza luminosa, alla capacità di spendersi generosamente per l'Altissimo ed i fratelli. Il cammino di conoscenza del piano divino, il lasciarsi condurre dalla forza e dalla sapienza dello Spirito, il mettere in campo tutte le proprie energie per la missione affidata. Preghiera, meditazione della Parola, vita sacramentale significativa, ardente spirito missionario: sono queste le perle preziose del vissuto di chi desidera convertirsi continuamente ed aspira ad una vita santa al cospetto di Dio e dei fratelli che assume i tratti della continuità, della perseveranza e della ferialità.

A tal proposito Papa Francesco ricorda che il Signore ci invita a diventare santi, non ci chiama a qualcosa di pesante, di triste... Tutt'altro! È l'invito a condividere la sua gioia, a vivere e a offrire con gioia ogni momento della nostra vita, facendolo diventare allo stesso tempo un dono d'amore per le persone che ci stanno accanto. Se comprendiamo questo, tutto cambia e acquista un significato nuovo, un significato bello, un significato a cominciare dalle piccole cose di ogni giorno.

Chi giunge alla santità non è impeccabile, ma porta con sé le fragilità tipiche della condizione umana: anche queste la grazia aiuta a vincere e superare. La tendenza attuale nella compilazione della Positio e nel loro successivo esame teologico in Congregazione è di non presentare i santi come eroi senza macchia e irraggiungibili, ma come persone che hanno saputo realizzare un itinerario di conversione ben consapevoli dei loro limiti e malgrado le loro fatiche. Ciò spinge i fedeli ad evitare apatia e scoraggiamento e a far fruttare nel migliore dei modi gli aiuti di Dio per la loro santificazione. Essi sono chiamati alla pienezza di umanità nella sequela di Cristo, indiscusso punto di riferimento, ed in ascolto costante della Parola, come tanti illustri fratelli e sorelle che pur in situazioni di rinuncia e sofferenza, dimostrano di nutrire una continua comunione con Dio e il prossimo, che li ha portati ad essere felici su questa terra, ben proiettati verso il premio eterno. Si può, dunque, affermare che un aspetto

davvero interessante nello svolgimento delle Cause è rappresentato dalle fasi di conversione che molte esemplari figure percorrono e vengono giustamente valorizzate negli atti processuali.

2. Pluralità degli stati di vita

Tutti i credenti sono chiamati alla santità ed ogni tipo di vocazione è preziosa per arricchire il patrimonio spirituale della Chiesa. Infatti, la *Lumen Gentium* ci ricorda quanto segue: è dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi. Nei vari generi di vita e nei vari compiti una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, camminano al seguito del Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità.

A tal proposito Papa Francesco afferma: un grande dono del Concilio Vaticano II è stato quello di aver recuperato una visione di Chiesa fondata sulla comunione, e di aver ricompreso anche il principio dell'autorità e della gerarchia in tale prospettiva. Questo ci ha aiutato a capire meglio che tutti i cristiani, in quanto battezzati, hanno uguale dignità davanti al Signore e sono accomunati dalla stessa vocazione, che è quella alla santità.

In un mio recente volume presento figure di santi che fanno parte del racconto biblico, come Giovanni Battista, ma anche altre che con il loro spessore teologico - è il caso di Agostino e Tommaso d'Aquino - hanno donato alla famiglia ecclesiale le chiavi di lettura per ben interpretare il dato rivelato. Troviamo, inoltre, personaggi che hanno vissuto in modo straordinario ed esemplare la conformazione a Cristo, come Francesco d'Assisi e Pio da Pietrelcina, nonché pastori illuminati ed avveduti che ancora oggi fanno scuola quali, Francesco da Paola, Filippo Neri, Bernardino da Siena, Nicola da Tolentino, Luigi Orione ed Josemaria Escrivà. Non mancano coloro che hanno dato un grande e decisivo impulso al mondo monastico come Antonio Abate e Benedetto da Norcia. Davvero affascinante è l'universo della santità femminile che è arricchito dall'esempio e dal vissuto mistico di Veronica Giuliani, Gemma Galgani, Teresa di Gesù Bambino ed Elisabetta della Trinità.

Anche il martirio è un argomento ovviamente molto importante.

Pregheiera e fiducia nel Signore permettono al credente di realizzare un itinerario nel quale è Dio l'assoluto punto di riferimento per il proprio progresso spirituale e per lo svolgimento dell'attività apostolica. Il Vangelo vivente è l'esperienza spirituale dei santi che lo hanno annunciato e testimoniato con tutte le loro forze e con la massima confidenza nella grazia divina.

La testimonianza del santo deve avere una portata universale perché sia riconosciuta da tutta la Chiesa. Ciò vuol dire che il suo esempio deve possedere una universalità storica, geografica e sociale. Essa, infatti, va riconosciuta su larga scala nel mondo, attraversa i secoli ed è preziosa per ogni stato di vita. Soprattutto l'apprezzamento nel tempo è oggi considerato con grande attenzione. La spiritualità di un personaggio illustre della famiglia ecclesiale è maggiormente credibile se essa si afferma in diversi momenti della storia.

Oggi è possibile riscontrare che vi è un crescente interesse verso figure laicali appartenenti ad ogni realtà geografica. Alla santità canonizzata continuano ad accedere numerosi pastori e religiosi la cui esperienza spirituale risulta altamente significativa per i consacrati e le guide dei nostri giorni. Vi è una pluralità di candidati alla santità "canonizzata" appartenenti ad ogni stato di vita ed ambito sociale di ogni latitudine a dimostrazione del fatto che tutti, in ogni tempo e in qualsiasi condizione ogni credente è chiamato ad aderire al meglio alla chiamata di Dio, alla perfezione.

Il Cardinale Angelo Amato ha evidenziato, in una recentissima pubblicazione, come esistano molte Cause al vaglio della Congregazione dei Santi relative a figure appartenenti all'universo degli Istituti secolari. Si tratta di laici e sacerdoti che conducono la loro vita ordinaria, secondo un preciso carisma, senza il supporto di una comunità, priva di un apostolato con opere specifiche e di segni esteriori. Essi costituiscono un lievito evangelico nel tessuto sociale che

fa della testimonianza il proprio punto di forza. Si assiste, inoltre, ad una vera e propria "esplosione" ed affermazione della santità della famiglia. Il Prefetto della Congregazione dei Santi afferma, infatti, che allo studio del Dicastero ci sono 56 padri e 68 madri che arricchiscono, con il loro splendido esempio, la società e la comunità cristiana di cui fanno parte. Dopo i famosi coniugi Martin e Beltrame Quattrocchi si registra una splendida fioritura circa l'istituzione familiare.

Inoltre, ancora oggi, non mancano quanti si segnalano per la loro venerazione alle Vergine Maria. Nel passato come nel presente la santità esprime in modo sempre più convinto e frequente un tocco mariano che la caratterizza e la impreziosisce. Anche nell'intricato mondo della politica è possibile riscontrare la presenza di testimoni veraci del Vangelo. Dopo il classico e famoso esempio di Tommaso Moro, la Chiesa conosce altri campioni che si segnalano per la pregevolezza del loro vissuto nel servizio allo Stato. Va ricordato il caso della beata austriaca Hildegard Burjan che nel suo paese svolge un'attività socio-politica di ampia portata anche sotto il profilo dell'affermazione delle virtù cristiane. Come non ricordare, in ambito italiano, l'alto valore evangelico dell'opera dei vari Toniolo, Lazzati, La Pira e Don Sturzo? Questi casi testimoniano che anche in questo delicato ed importante ruolo della società è possibile che maturino vite sante.

Ultimamente si è affermata anche la santità della gioventù e dei bambini secondo questa logica: si può testimoniare la fede anche in tenera età mediante l'esempio di un pregevole vissuto spirituale espresso in pochi anni di vita. E' il caso di Francesco e Giacinta di Fatima, Antonietta Meo detta "Nennilina", di Rachele Ambrosini e della famosa Chiara Luce Badano. Si tratta di una rilevante novità registrata dagli ultimi pronunciamenti dei pontefici sulla scorta del lavoro della Congregazione delle Cause dei Santi.

Sempre più frequente è, inoltre, il ricorso alle canonizzazioni equipollenti. Si tratta del raggiungimento dello status di beato o santo da parte di figure particolarmente illustri per le quali non si riscontra la presenza di miracoli, talvolta anche per una certa mancanza di attenzione o difficoltà da parte delle postulazioni nel documentare guarigioni. Molte sono le domande fatte pervenire al Santo Padre e, in alcuni casi, la risposta è stata favorevole. Si tratta di un riconoscimento a credenti il cui vissuto si rivela particolarmente rilevante presso tutto il popolo di Dio. Ricordiamo, ad esempio, i casi di Angela da Foligno e Pietro Favre, la cui esperienza spirituale è apprezzata da secoli in tutta la Chiesa. Una riflessione a parte merita il caso di Giovanni XXIII per il quale c'è stata solo un'abbreviazione delle procedure e non uno "sconto" sul miracolo per la canonizzazione, visto che erano molteplici le guarigioni segnalate alla Postulazione per l'intercessione dell'indimenticato pastore della Chiesa. In questa circostanza il Papa Francesco ha solo ridotto i tempi del processo per proclamarlo santo insieme a Giovanni Paolo II nel ricordo di quanto essi hanno fatto in relazione alla celebrazione del Vaticano II.

Conclusione

Con questo nostro intervento abbiamo cercato di evidenziare alcuni aspetti importanti che sempre più stanno emergendo dalla redazione e dalla valutazione delle Positio relative alle Cause di Beatificazione e Canonizzazione, al di là delle "canoniche" virtù teologali, cardinali e annesse, secondo l'attuale sensibilità teologica, alla luce degli insegnamenti del Vaticano II. Santo è colui che si lascia docilmente plasmare dalla grazia impiegando generosamente tutte le proprie energie nel desiderio di guardare a Cristo conformandosi a lui nella realizzazione di un continuo cammino di conversione che rappresenta una risposta convinta alla carità ed al sostegno divino. Emerge in modo chiaro l'importanza della vocazione universale alla santità che si raggiunge attraverso un percorso di crescita progressiva a partire dal battesimo. Sempre più viene sottolineata la sinergia tra gli aiuti provenienti da Dio e l'impegno da parte dell'uomo. Ricorda in tal senso Papa Francesco ai fedeli: tutti siamo chiamati a diventare santi! Tante volte, poi, siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così! Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questo la santità! La santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. Ma tu sei consacrato, sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione e il tuo ministero. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un battezzato non sposato?

Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli.

- concludiamo gli interventi ascoltando Mons. Ciro Fanelli Amministratore Diocesano

È doveroso da parte mia rinnovare il grazie a sua Eminenza Cardinale José Seraiva Martins, prefetto emerito della congregazione dei santi, per aver impreziosito, e proprio sottolineo la parola impreziosito, questo convegno di studi su Rosa Lamparelli organizzato dal Covo di Preghiera di Santa Caterina con presidente Pasquale Forte.

Sua Eminenza ha impreziosito questo convegno, sicuramente con la sua presenza amabile e paterna, ma abbiamo ascoltato oggi nell'omelia e questa sera in questa relazione la sua profonda e dotta parola.

Sua Eminenza ci ha fatto un escursus profondo sulla santità canonizzata che è la punta dell'aisberg della santità della chiesa.

Noi diciamo, ogni volta che preghiamo il credo, credo la chiesa una santa, ma sappiamo anche che la santità, come ci ricordava sua Eminenza, ha un inizio che è il battesimo che è comune a tutti ed ha una meta che è quella del regno dei cieli che è altrettanto comune a tutti.

Noi ci siamo interrogati sul tema della santità partendo da Rosa Lamparelli. Padre Raffaele, dopo la presentazione di una testimonianza personale ma vibrante del nostro carissimo Don Pasquale Trivisonne, ci ha fatto cogliere i tratti di una storia, una storia che per tanti versi si identifica con alcuni momenti della nostra città di Lucera.

Dietro Rosa Lamparelli possiamo vedere tanti volti di concittadini nostri, parenti e amici che in qualche modo si sono incrociati con la vicenda di Rosa Lamparelli.

Molti di questi volti hanno incontrato Rosa, molti di questi volti si sono interrogati sulla vita di questa umile e semplice donna di Lucera.

Le risposte sono state tante in questi anni, le risposte molte volte sono state anche molteplici e contraddittorie.

La Chiesa diocesana si è posta sempre con un atteggiamento di attenzione. Attenzione e osservazione.

Per qualcuno, forse, questo atteggiamento è sembrato ostilità in certi momenti e padre Raffaele e Pasquale ricordavano quei momenti, diciamo critici, degli anni 50; in altri momenti di maggiore apertura, pensiamo alla possibilità poi che le è stata data di partecipare tranquillamente alla messa nella chiesa di santa Caterina che, se non ricordo male, le era stata proibita.

Poi questa attenzione è diventata addirittura, ecco, vicinanza, vicinanza però che è voglia di discernere, perché per giungere alla santità canonizzata, e sua Eminenza lo ha evidenziato in un passaggio, è necessario il discernimento e questo discernimento la Chiesa lo fa nei tempi che il Signore stabilisce, nei tempi che il Signore nella sua provvidenza misericordiosa programma.

E qui vorrei ricordare quella bella frase della sacra scrittura che, sicuramente, chi vive nell'anelito della santità ricorda: *- le mie vie non sono le vostre vie, i miei tempi non sono i vostri tempi* - l'ora di Dio scocca nel momento in cui il Signore ritiene giusto ed opportuno.

Quindi il passato, un passato il cui quadro è stato delineato da padre Raffaele Di Muro con precisione, con attenzione, con competenza, competenza teologica e spirituale, non una competenza qualsiasi, ma con competenza alta e qualificata, qualificata anche perché è anche Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi, un quadro storico dove le testimonianze come quelle di don Pasquale potrebbero essere molteplici, un quadro con delle testimonianze da collocare in una cornice, in un orizzonte meglio, che è quello che ci ha delineato sua Eminenza.

Allora, per noi, raccogliere e conservare la memoria di coloro che ci hanno preceduto è sempre un dovere, è sempre un dovere, e Rosa Lamparelli merita questo dovere.

Il dovere di raccogliere la memoria, per chi si è sforzato di vivere secondo i principi evangelici, è maggiormente urgente e doveroso perché, e qui uso un'espressione tecnica, credo Eminenza, perché non perisca la memoria. E' questo il tempo che noi stiamo vivendo.

Ricordo il convegno del 2003, il primo convegno che vide sempre protagonista padre Raffaele Di Muro ma che sul tavolo dei relatori come presidente di quel convegno c'era sua eccellenza Mons. Francesco Zerrillo e c'era anche il compianto e stimatissimo Mons. Antonio Del Gaudio che scrisse una bellissima prefazione, che vi invito a rileggere, al libro biografico scritto da Gennaro Prezioso.

Lì noi troviamo le coordinate per comprendere il senso di questo momento, lì troviamo anche le coordinate per proseguire nel nostro cammino, lì troviamo anche l'invito a non sciupare il tempo che il Signore ci dona.

Sono passati 16 anni oggi dalla scomparsa, del ritorno alla casa del Padre, di Rosa Lamparelli. Sono tanti anni sono pochi anni il Signore sa, il Signore sa.

Ognuno però che ha avuto il privilegio di conoscerla, di apprezzarla, di amarla ha il dovere di non smarrire questa eredità.

Nell'introduzione a questo convegno la Signora diceva che la storia di Rosa Lamparelli non è terminata con la sua morte.

Ma questo vale per ognuno di noi, questo deve valere per tutti nell'impegno comune a ricostruire il contesto storico, culturale, spirituale, ecclesiale ed ecclesiastico della Lucera di quel tempo che ci aiuterà a comprendere meglio alcuni aspetti che a tutt'oggi non dico oscuri ma che presentano dei chiari oscuri. Sicuramente sua Eminenza e padre Raffaele lo possono dire, per la loro esperienza nelle cause dei santi, lo studio attento e scrupoloso richiede comunque tempo, che richiede tempo e a volte premia, a volte premia o meglio, togliamo la parola a volte, premia sempre.

Perché il tempo è un sacramento in fondo, perché diamo la possibilità al Signore di aiutarci a compiere quel doveroso esercizio personale ed ecclesiale che è il discernimento.

Papa Francesco lo sottolinea in maniera molto forte nell'Amoris Laetitia nel dire che nei porci accanto a quelle coppie o a tutte le coppie che vivono la loro fedeltà al matrimonio e al Signore, in contesti non sempre semplici, richiede tra l'altro, soprattutto da parte della comunità cristiana e della Chiesa, tanto discernimento.

La cosa più bella che è venuta fuori è che la nostra Rosa Lamparelli aveva un ministero, un ministero, e qual'è questo ministero?: quello della consolazione. Questo è indiscusso, questo è indiscusso, questo ministero della consolazione è stato, in fondo, da tutti riconosciuto.

E qui possiamo riprendere, forse impropriamente, San Vincenzo da Lerino: *quod ab omnibus - quod ubique - et quod semper*, cioè da tutti riconosciuto, apprezzato e chiaramente un dono di Dio.

Allora questo dono del ministero della consolazione era fortemente presente in questa donna e in quest'anno della misericordia il santo padre, papa Francesco, ci invita, in fondo, a vivere la misericordia attraverso le opere della misericordia e noi sappiamo bene che consigliare i dubbiosi, in fondo, significa consolare chi cerca una carezza, chi cerca un consiglio, chi cerca un aiuto e queste persone hanno trovato sempre in questa donna un cuore più che una vetrina, come diciamo noi per dire la porta del sottano la vetrina, sempre aperta, han trovato un cuore sempre aperto e che questo esempio venga raccolto da ciascuno di noi che non siamo meno di Rosa nel tenere aperte non le nostre porte, che per tanti motivi forse continuano ad essere blindate per le cose materiali di casa, ma che non siano mai i nostri cuori blindati ma che sappiano essere capaci di consolazione.

In questo modo ci mettiamo anche noi su quella scia della santità. Il cammino di santità ci ricordava sua Eminenza inizia con il battesimo che significa vivere la grazia. Che questa occasione bella del convegno sia per tutti noi riscoprire questa vocazione ed insegnarci a realizzarla.

Grazie agli organizzatori, grazie a sua Eminenza, ripeto per aver impreziosito questa nostra giornata lucerina, grazie a padre Raffaele per aver fatto non solo da tramite per questa bella occasione ma soprattutto per la sua parola calda profonda e dotta. E grazie a don Pasquale per aver offerto una testimonianza bella e vocazionale.

Il Presidente dell'Associazione consegna a Sua Eminenza il Cardinale José Saraiva Martins un dipinto rappresentante l'evento odierno realizzato da Giacomo De Troia, membro del direttivo. Concludiamo questa bellissima serata ascoltando la canzone Rosinella, scritta e cantata dal Dott. Nicola Spallone, nel mentre il Presidente dell'Associazione consegna una targa ricordo agli intervenuti. Buona sera a tutti.

Ringraziamo Dio per aver permesso la realizzazione di questo evento e tutti i partecipanti che hanno dimostrato un affetto sincero, che non teme il tempo, nei confronti di una "piccola" donna che ha vissuto in semplicità ed umiltà, ancorata alle virtù del vangelo.

Un grazie particolare va alla Corale della Basilica Cattedrale di Troia ed alla Signora Barbara Castiglione che, con maestria, ha presentato questo Convegno.